

# La scossa del Papa “Voglio una Chiesa povera e rinnovata”

## Il Pontefice: “Non si può essere cristiani part time, a pezzi”

GIACOMO GALEAZZI  
CITTÀ DEL VATICANO

L'austerità di Francesco rivoluziona la Curia. Nello stile e nella sostanza. Alla messa a Santa Marta e all'incontro in Vaticano con 6mila seminaristi e novizie, il Papa che gira in utilitaria traccia l'identikit della «Chiesa povera per i poveri». Parlando a braccio, Bergoglio fa piazza pulita di formalismi e mondanità. «Non dobbiamo avere paura di rinnovare le strutture vecchie che ci imprigionano». Alla celebrazione del mattino prende spunto dalla frase di Gesù («vino nuovo in orti nuovi») per sostenere il necessario rinnovamento dell'apparato ecclesiastico. Un rinnovamento che «è prima di tutto nel nostro cuore». Non «si può essere cristiano a pezzi, part-time». Il cristiano è «un uomo libero, non è schiavo di abitudini, di strutture e lo porta avanti lo Spirito Santo». Parole che suonano in Curia come l'annuncio di radicali cambiamenti. «Francesco ha la mano sufficientemente dura per intervenire e colpire dove c'è del marcio, Ior incluso», garantisce il teologo Leo-

nardo Boff. In segno di sobrietà, per il viaggio di domani a Lampedusa, Francesco ha scelto un pastorale a croce e un calice in legno ricavati dalle «carrette del mare».

Il «piatto forte» il Pontefice lo riserva ai futuri preti e suore. Un'udienza nell'Aula Paolo VI che si trasforma nel manifesto del Bergoglio-pensiero. «Non c'è santità nella tristezza, pregate per me, sono un peccatore: Dio conosce i nostri peccati ma vuole che non li nascondiamo». Il modello per «una Chiesa più missionaria» è Madre Teresa. In una Curia travolta nell'ultimo anno dallo scandalo Vatileaks e dalla lotta tra cordate di cardinali, Francesco avverte: «Basta chiacchiere, ci sono caduto anch'io nello sport del lamento». Piuttosto serve «fecondità pastorale», quindi niente «zitelle e zitelli». In questo mondo in cui «le ricchezze fanno tanto male», è necessario che «noi preti e suore siamo coerenti con la povertà». Perciò ammonisce: «A me fa male e ai giovani fa schifo quando si vede una suora o un prete con la macchina ultimo modello». E aggiunge: «Non si può andare con auto

costose, la macchina è necessaria per lavorare, ma prendete una umile, se ne volete una bella, pensate ai bambini che muoiono di fame». Del resto, «la gioia non viene dalle cose», quindi «liberiamoci dal provvisorio». Bergoglio stigmatizza «la ricerca dell'ultimo modello di smartphone, lo scooter più veloce, l'auto che si fa notare». E racconta che «Alfred va con la bicicletta ed è una cosa buona, riferendosi al segretario monsignor Xuereb».

Parole che suonano in Curia come un annuncio di radicali cambiamenti. Quando li ha incontrati mercoledì, Bergoglio ha rivolto ai quindici cardinali del Consiglio per lo studio dei problemi economici un discorso severo. Impegnato a ridisegnare le gerarchie, alle prese con uno Ior da purificare, in lotta con corruzione e carrierismi, Francesco ha parlato chiaro con tutti. Spiega il cardinale sudafricano Wilfrid Fox Napier: «Chiede una riforma reale». Il porporato brasiliano Pedro Odilo Scherer condivide la preoccupazione papale per «una ristrutturazione dell'insieme dell'amministrazione della Santa Sede». Bergoglio ha in mente una riforma complessi-

va che include anche lo Ior. Lo si è capito quando ha sottolineato che San Paolo e San Pietro non avevano un conto in banca. Ne si è avuta conferma quando, di fronte ai dipendenti dello Istituto ha criticato l'eccessivo peso della burocrazia nella Chiesa.

«Lo Ior va cambiato», concorda il cardinale George Pell chiamato a collaborare alla «grandissima riforma». Cambierà la struttura con accorpamenti dei dicasteri e maggiore selezione del personale perché «il lavoro di Curia è delicato, da svolgere spesso in solitudine», sottolinea Pell. Le parole d'ordine sono trasparenza e accountability. «Il tesoro del Vaticano non è lo Ior bensì le anime», puntualizza uno stretto collaboratore di Bergoglio. Va recuperata credibilità. Non a caso nell'«anno orribile» 2012 è calato l'obolo di San Pietro, ossia le offerte per il Papa dei fedeli di tutto il mondo (-5,43%), nonché le altre donazioni che arrivano in Vaticano dalle diocesi (11,91%) e dagli ordini religiosi del globo (-5,09%).

**Madre Teresa scelta  
come modello  
Domani la visita  
a Lampedusa**

**Ha detto**

**I LUSSI**

A me fa male quando vedo un prete o una suora con un'auto ultimo modello: ma non si può! Ci sono bambini che muoiono di fame

**L'ALLEGRIA**

Non c'è santità nella tristezza. Non siate zitelle e zitelli: mai suore e preti con la faccia di un peperoncino sott'aceto

**LE RIFORME**

La Chiesa ha strutture vecchie che non bisogna avere paura di rinnovare. Senza restarne imprigionati



Il Papa durante l'incontro di ieri in Vaticano

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688